

Intrecci senza intralci

Dal diario di Valentina

1° settembre

Oggi ho un diavolo per capello. Ho ricevuto la risposta che attendevo con tanta ansia e il verdetto è: “No”. Sfortunatamente, allo studentato di Milano, in cui volevo trasferirmi per seguire i corsi all’università, non c’è posto... Sto lambiccandomi il cervello (e facendo ricerche forsennate su internet) per trovare un’altra soluzione, perché presto inizieranno le lezioni e non so dove andare ad abitare. I costi degli appartamenti sono purtroppo proibitivi. Che fare?

Cercando e ricercando mi è caduto l’occhio su una bizzarra iniziativa chiamata “Intrecci senza intralci” e ho cercato di saperne di più. In pratica: in un edificio del centro storico di recente ristrutturato si può alloggiare in una bella stanza (con bagno privato!) già attrezzata con tutto il necessario a un prezzo davvero ragionevole.

Ma qual è il rovescio della medaglia? Nella struttura convivono studenti e anziani e una parte degli spazi comuni è in condivisione. Sono incerta... Il prezzo è conveniente, ma ... che tristezza!

21 ottobre

Alla fine ci ho provato e - chi l’avrebbe mai detto? - sono rimasta proprio contenta. Qui da “Intrecci senza intralci” ho conosciuto un sacco di ragazzi e ragazze come me con cui uscire, organizzare feste e andare in giro a scoprire la città. Ma anche la convivenza con gli anziani ha riservato molte sorprese. Betta, un ex-avvocata in pensione con la passione per la gastronomia, mi sta dando lezioni di cucina e non perde occasione di farmi trovare davanti alla porta della mia stanza, in un cestino che sembra quello di Cappuccetto rosso, una fetta di torta o una delle sue stupende insalate. Rodolfo, un ex-tassista che ai suoi tempi deve essere stato un latin lover, mi ha proposto uno scambio: io lo inizio ai misteri di internet e lo aiuto a lanciarsi sui social media e lui mi insegna a ballare il tango. Non si direbbe ma, nonostante i suoi acciacchi, è un danzatore provetto... Rosalba, che ha un passato di giardiniera, mi ha spiegato come fare l’orlo ai jeans e, in cambio, le sto insegnando un po’ d’inglese, così potrà comunicare con i suoi nipotini americani. E, infine, la mia preferita, Carolina, un tempo maestra di pianoforte, mi racconta sottovoce le sue avventure amorose di mezzo secolo fa.

Insomma – incredibile ma vero – la scelta si è rivelata vincente. Mi sa che resterò anche l’anno prossimo.